Fossati Guido di Pietro e di Santagostino Maria

Decorato con medaglia d'argento al valor militare

Tenente di complemento 43° reggimento fanteria, nato il 2 giugno 1892 ad Abbiategrasso, distretto militare di Monza, morto il 7 luglio 1916 nella Val D'Assa per ferite riportate in combattimento. Luogo del decesso Val d'Assa quota 940

Motivazione della Medaglia d'Argento al Valore Militare: Fossati Guido di Pietro Tenente di complemento 43° reggimento fanteria Brigata Forlì.

Fossati Guido da Vigevano (Pavia), tenente 43° reggimento fanteria. – Sotto il fuoco violento di mitragliatrici e fucileria nemica, alla testa della propria compagnia, la trascinava coll'esempio all'assalto. Trovati intatti i reticolati, si spostava sulla sinistra della posizione, e, mentre con slancio e coraggio insuperabili sferrava un secondo assalto, veniva colpito a morte da una raffica di fuoco avversario. – Roana (Val d'Assa), 7 luglio 1916.

Araldo Lomellino n. 29 del 14 luglio 1916 pag. 3

Guido Fossati

Un telegramma del Comando del Deposito del 43° fanteria pregava lunedì il Sindaco di avvertire coi debiti riguardi la famiglia che il Tenente Guido Fossati era morto combattendo.
La notizia mestissima non arrivò ai desolatissimi genitori che martedì mattino.
Noi l'abbiamo appresa con profonda mestizia e ne abbiamo ancora l'anima conturbata.
Guido Fossati, il Maestro Guido Fossati, il giovane buono, affettuoso, pieno di attività, di accorgimenti, di genialità, il giovane robusto, dalla bella faccia prosperosa, dagli occhioni esuberanti di sincerità, e dalle labbra sempre sorridenti, dall'anima profondamente o sinceramente cristiana, non è più.
Chi lo sa? Nel suo reggimento era diventato l'idolo, da alcuni giorni proposto alla nomina di capitano era stato tolto (almeno pare così) dal compito di vettovagliare la truppa, era rientrato in trincea. Qui deve averlo raggiunto il proiettile nemico, e qui pare abbia reclinato il capo poderoso ed espressivo sul seno e sia morto. Noi non lo sappiamo finora, ed attendiamo e desideriamo di saperlo. Perché Guido Fossati fu un ottimo amico nostro, un ben virtuoso e ben prezioso amico delle nostre organizzazioni, un apprezzato concittadino, un giovane *omnibus numeris completus*. Chi meglio di noi lo conobbe? Solo la sua mamma, l'ottima, la santa sua madre, che lo circondò di ogni affettuosità, di ogni premura, che vegliò per crescerlo buono e pio, che trepidò nell'ansia acuta per lui dal di che parti per le armi.
Ma noi sappiamo di quale bontà fosse sostanziata la sua anima, di quanta pura bellezza fosse il suo cuore, di quale specchiata virtù fosse la mente sua.
Per questo piangiamo sul suo corpo inanimato, per questo preghiamo col massimo fervore ed invitiamo gli amici nostri a pregare per lui.
Il buon Guido fece una rapida apparizione nei nostri circoli durante la licenza invernale, e sognò con noi tempi migliori quando egli sarebbe ritornato bonaccione garrulo, sorridente, allegro alle nostre virtuose allegrie sedendo al pianoforte, o modulando il suo violino o calcando le scene: sognò con noi uno stuolo di giovanetti da istruire e da addottrinare nelle vie del vero e del retto; sogni intrapresi geniali degni di lui, della sua bella anima.
Invece egli non è più. I suoi genitori i fratelli, gli zii, i parenti, gli amici, sgomenti non sanno pensare tanta perdita.
A noi trema fra mano la penna.
Ottimo Guido! Ti segua nella tomba onorato il nostro pianto, il nostro tributo di onore, la nostra preghiera, quella preghiera che tanto ti era cara.
Tu hai raggiunto il premio dei buoni, dei generosi, dei prodi.
Ebbene invoca dal Signore, a cui ti sei avvicinato, rassegnazione pei tuoi cari e soprattutto per quell'angelo di donna che è tua madre, invoca quello che tua madre chiese a Dio quando ascoltò la tua morte: che sia risparmiato d'ora innanzi; simile strazio al cuore di altre madri, invoca la vittoria pronta alle armi della patria, chiedi a Dio che doni la pace delle nazioni, estenuate gementi in questa guerra senza pari per proporzioni, per crudeltà, per danni o per rovine.
Ottimo c carissimo Guido, riposa in pace!

Corriere di Vigevano n.29 del 16 luglio 1916

Il capitano Guido Fossati
è un altro della valorosa schiera che ha immolato la sua giovane vita per la grandezza della Patria.
Da pochi giorni Egli aveva raggiunto il grado di Capitano nel … Fanteria ma la contentezza di quella promozione non durò che pochi istanti perché lo scoppio di una granata nemica veniva a schiantare tutto il roseo avvenire del prode, mentre alla testa della sua compagnia dava l'esempio di fermezza e di coraggio nell'affrontare i pericoli e correndo ai posti più avanzati.
I nostri lettori ricorderanno quanto interessamento poneva il Capitano Guido Fossati pe' suoi soldati. Specialmente se questi erano suoi concittadini. Il maestrucolo — cosi Egli si compiaceva qualificarsi ne' suoi scritti — lamentava il modo di distribuire la lana da parte del Comitato Cittadino, e portava l'esempio di Tortona per la distribuzione dei doni raccolti in quella città. Insomma Egli non si curava se le sue parole potevano spiacere a taluno, pur di favorire i combattenti vigevanesi.
E noi rileviamo questo a suo onore, perché dimostra la nobiltà dei sentimenti che animavano il Capitano Fossati la fierezza di carattere e la scrupolosità che metteva nel1' adempimento de' suoi doveri di cittadino e di soldato.
Diamo fiori alla sua memoria, diamo lauri alla sua gloria: il cammino radioso d'Italia si costella di tali tersissime luci!
Al padre sig. Pietro Fossati, cassiere della locale Banca Agr. Comm. della Lomellina, alla madre signora Fossati-Santagostino, ai fratelli prof. dott. Felice, capitano al fronte, Oreste e Paolo, le nostre più sincere condoglianze.

Araldo Lomellino n. 31 del 28 luglio 1916 pag. 2 – 3

Cronaca Cittadina
Come morirono i nostri concittadini

Guido Fossati
Del Tenente Guido Fossati il Cappellano D. Radaelli del 43° fanteria scriveva al Sac. Carlo Dell'Orbo:
«Per una nuova disposizione ministeriale, richiamato dal servizio di vettovagliamento, al quale fino al 29-6 il Fossati era stato addetto, gli fu assegnato il comando della 2ª Compagnia. Io stesso l'accompagnai quella sera (30-6) alla sua nuova sede e mi ricordo bene che fra l'allegria e la bonarietà che gli eran sempre compagne, non seppe nascondere una certa apprensione e qualche frase da lui pronunciata sembrava alludere alla sua prossima fine. Lo rividi il 2-7, giorno della Visitazione di M. Vergine; lo rividi alla testa della sua compagnia che accompagnò alla celebrazione della S. Messa, e più volte i miei occhi (combinazione di cose, presagio?), nella breve esortazione che feci ai soldati (raccomandando loro la rassegnazione e l'amore al sacrificio) s'incontrarono coi suoi.
«Dopo aver passato, dopo la S. Messa, un'oretta in compagnia, lo lasciai colla promessa di presto ritornarlo a trovare: ma la nuova visita doveva avvenire ad una salma.
«Chiamati improvvisamente in una nuova posizione, che si doveva compiere un'azione offensiva, si trovò tutto il reggimento al suo posto alla sera del 6-7. La mattina del 7-7 brillati i tubi di gelatina saltati i reticolati, un unico grido si sente: «Savoia!», ed un uragano di gente irrompe sulle nuove posizioni. La compagnia più animosa e che si trovò in testa fu la 2ª. Trascinata dall'esempio del suo Comandante, fu portata fin sotto la trincea nemica. Si trattava ora di saltare in questa trincea; occorreva ancora uno sbalzo.
Non si spaventò per questo il Fossati e, dopo aver affrontati i suoi soldati per primo si slanciò avanti. Non doveva però vedere coronato di successo questo suo atto nobile ed insieme ardito. Una scarica di mitragliatrice lo colpiva in quell'istante al petto e lo rendeva cadavere.
Subito raccolto dai suoi soldati, che avevano già ammirato ed apprezzato in lui la bontà del padre, fu portato da loro al posto di medicazione. Non ci rimaneva che il doloroso incarico dello spoglio della salma e dell'interramento.
Raccolto io stesso ogni cosa, che credo sia già stata spedita alla famiglia dal Deposito del Reggimento, si preparò la fossa, ove alle due del pomeriggio del 7-7 fu deposto coi dovuti onori. Una croce col nome del caro defunto indica il luogo ove riposa il sonno eterno la salma del caro eroe. È in fondo Val d'Assa ai piedi di quota 940 del Monte Erio.
Non so descriverle il dolore provato da noi tutti alla triste notizia. Il carattere allegro e buono insieme del caro Guido, l'aveva reso simpatico a tutti, desiderato in ogni compagnia, in ogni nostro ritrovo.
I soldati suoi, che già l'avevano quel poco tempo conosciuto, già lo circondavano d'affetto e l'amavano qual padre.
Con questi precedenti non doveva la scomparsa di Guido lasciarci indifferenti, no; ma il compianto ne fu largo e le lagrime ebbero a bagnare molti occhi. Vorrei, o Reverendo, raccontarle molte scene che comprovano queste mie asserzioni, il tempo e lo spazio non me lo permettono; la mia affermazione però sincera, non complimentosa.
Le basti ad asserire la verità di quanto ho detto. La memoria del nostro Guido, che seppe dare un esempio si brillante di amor patrio, di eroismo, no, non scomparirà dalla nostra mente; ma nell'arduo cimento a cui siamo chiamati, ci servirà di richiamo al compimento del nostro dovere, di guida nella via dolorosa che dobbiamo percorrere.
Comprendo pure il dolore che avrà recato la notizia della perdita del loro congiunto alla Famiglia Fossati. Il pensiero d'altronde di saperlo morto nel compimento del più alto de' suoi doveri, per

l’ideale nobile della Patria, dev’esser quello che la renda orgogliosa del suo dolore; ed ancor più orgogliosa deve esserne per il modo eroico in cui morì il caro Guido; eroico tanto da meritarsi la proposta della medaglia d’argento al valor militare.
Termino, o Reverendo, questo mio scritto sconnesso, fatto in qualche modo, in fretta, ché ci dobbiamo fra mezz’ora spostarci.
Mentre la prego di voler porgere alla Famiglia Fossati le più vive condoglianze di tutti noi ufficiali e soldati: la prego ancora da parte mia volerla assicurare che mai dimenticherò d’invocare dal Signore l’eterna pace all’anima del caro amico; la rassegnazione e la calma ai suoi cari.
Sempre pronto, anzi lieto di rispondere ad ogni richiesta della Famiglia Fossati, porgo a Lei ed ai Fossati stessi i miei più vivi ossequi.»

Medaglia in argento appartenuta al tenente Fossati

Alto, o fratelli, i cuori; alto le insegne
e le memorie, avanti, avanti, o Italia
nova ed antica.

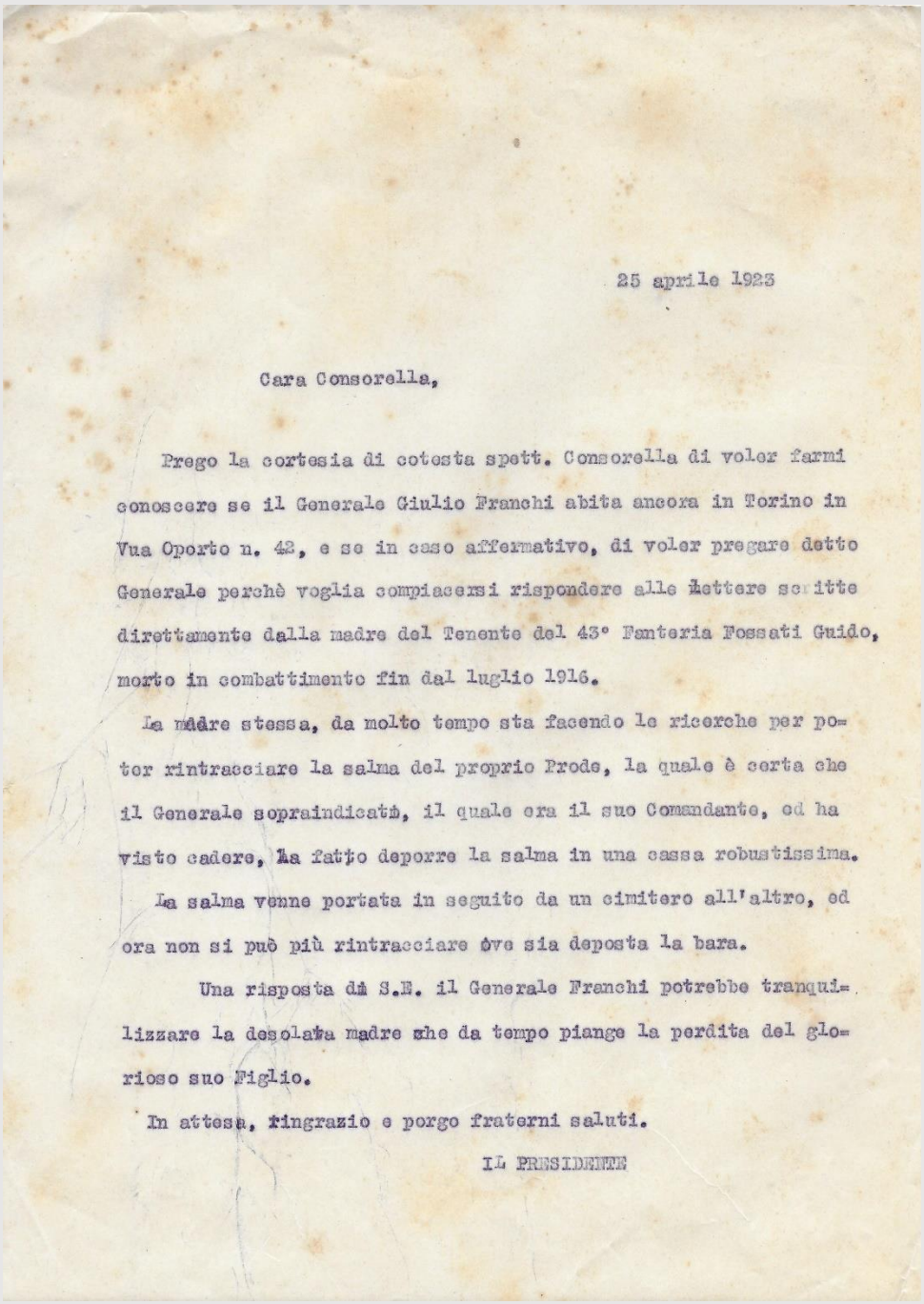
G. Carducci

Si deve a Renzo Sgarella, studioso e collezionista, se questa medaglia è stata custodita con la massima cura ed attenzione fino ai giorni nostri.
La medaglia ha una particolare proprietà, ruotando su un perno forato e ribattuto, posto al centro dell'appiccagnolo, permette alla stessa di dividersi in due metà sulle quali vi sono stampigliate:

sulla prima ***"Ricordo della Grande Guerra per l'Unità d'Italia – Al tenente Fossati Guido di Abbiategrasso classe 92 – Appart. Al 43 Regg. Fuc."***

sulla seconda ***"Prese parte ai combattimenti di M. Sabotino 28-29-30/5/15 – Plava dal 13 al 17/6/15"***

Su un verso, al centro, lo scudo sabaudo affiancato dagli stemmi di Trento e Trieste, sull'altro verso cinque figure militari riconoscibili dalla divisa richiamano i corpi delle specialità combattentistiche: partendo dalla sinistra Artiglieria, Bersaglieri, Fanteria, Cavalleria e Marina.
Si ha notizia anche di un orologio da tasca con le stesse identiche raffigurazioni della medaglia. Entrambi appartenuti al tenente Fossati.
Le annotazioni dei combattimenti a cui partecipò il tenente Fossati si fermano però a giugno del '15. Non si conosce la data del suo trasferimento alla sezione di vettovagliamento, ma sappiamo che egli tornò ad essere operativo una settimana prima di morire.
Fu sepolto, come afferma il cappellano don Radaelli, *"in fondo Val d'Assa ai piedi di quota 940 del Monte Erio"*. Nonostante i ripetuti tentativi della madre di dare degna sepoltura al figlio non fu possibile rimpatriarne i resti come testimonia la lettera dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra Sezione di Vigevano inviata alla consorella di Torino il 25 aprile 1923.



25 aprile 1923

Cara Consorella,

Prego la cortesia di cotesta spett. Consorella di voler farmi conoscere se il Generale Giulio Franchi abita ancora in Torino in Vua Oporto n. 42, e se in caso affermativo, di voler pregare detto Generale perchè voglia compiacersi rispondere alle lettere scritte direttamente dalla madre del Tenente del 43° Fanteria Fossati Guido, morto in combattimento fin dal luglio 1916.

La madre stessa, da molto tempo sta facendo le ricerche per poter rintracciare la salma del proprio Prode, la quale è certa che il Generale sopraindicato, il quale era il suo Comandante, ed ha visto cadere, ha fatto deporre la salma in una cassa robustissima.

La salma venne portata in seguito da un cimitero all'altro, ed ora non si può più rintracciare ove sia deposta la bara.

Una risposta di S.E. il Generale Franchi potrebbe tranquilizzare la desolata madre che da tempo piange la perdita del glorioso suo Figlio.

In attesa, ringrazio e porgo fraterni saluti.

IL PRESIDENTE

Forse perché il piccolo cimitero che accolse la sua prima sepoltura andò distrutto durante i combattimenti in quanto questa zona fu teatro di asprissimi scontri fino al termine della guerra, forse perché non fu possibile identificarne con certezza la salma, a tutt'oggi non si conosce il luogo della sua sepoltura.
Resta solo da pensare che i resti siano stati poi pietosamente raccolti e collocati fra i militari ignoti sepolti nel Sacrario di Asiago.
In questo Sacrario sono custoditi i resti di 54.286 salme: 34.286 sono italiane (di cui 21.491 ignoti) mentre le restanti 20.000 sono austro-ungariche con 11.762 militari senza nome.

Foto dell'ossario[1]

[1] http://www.fotopaesaggi.it/fotopaesaggi/Storia/Ossario_Asiago/Ossario_Asiago_home.htm

A dieci giorni dalla sua morte il maestro Fossati fu ricordato anche a Pavia come dimostra il manifesto mortuario di “Estudiantina “In Arte Charitas” esposto il 17 luglio 1916.

Estudiantina “In Arte Charitas„ - Pavia

Il nostro affezionato e valente consocio esecutore

Maestro GUIDO FOSSATI

Tenente di Fanteria

già promosso per merito, ed alla vigilia di altra promozione a Capitano, offriva in sereno olocausto per la grandezza della Patria la balda giovinezza dei suoi 24 anni.

All’alba del giorno 7 corr., mentre guidava la compagnia all’assalto alla baionetta, tre colpi di mitragliatrice al cuore lo atterrarono sulle balze del Trentino.

Invitiamo i Consoci e gli amici a rivolgere con orgoglio e fierezza alla memoria del Prode Estinto il pensiero del rimpianto e dell’ammirazione.

Pavia, 17 Luglio 1916.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Comitato di Assistenza Morale per gli insegnanti sotto le armi e per le Scuole e gli Asili dei paesi di confine nella zona di guerra, nel gennaio 1919 scriveva al sindaco di Vigevano:

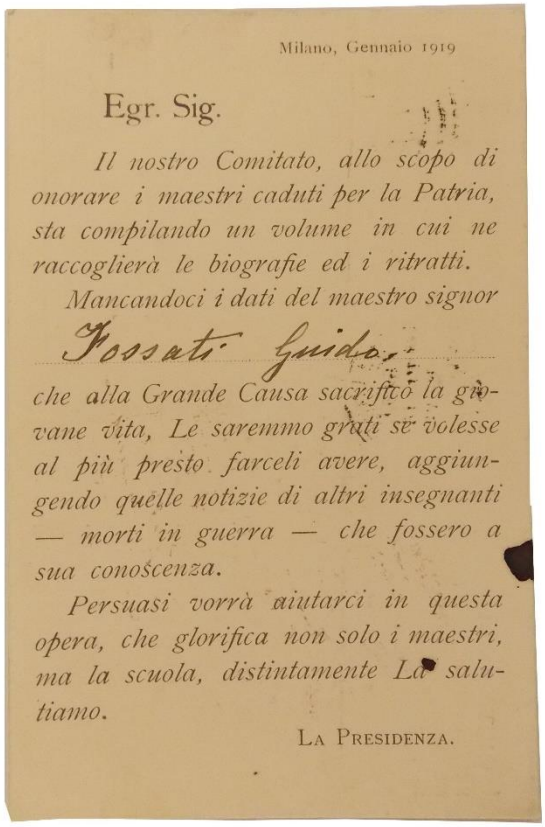
Egr. Sig.
Il nostro Comitato, allo scopo di onorare i maestri caduti per la Patria, sta compilando un volume in cui ne raccoglierà le biografie ed i ritratti.
Mancandoci i dati del maestro Sig. Fossati Guido che alla Grande Causa sacrificò la giovane vita, Le saremmo grati se volesse al più presto farceli avere, aggiungendo quelle notizie di altri insegnanti – morti in guerra – che fossero a sua conoscenza.
Persuasi vorrà aiutarci in questa opera, che glorifica non solo i maestri, ma scuola, distintamente La salutiamo.
La Presidenza

COMITATO DI ASSISTENZA MORALE
PER GLI INSEGNANTI SOTTO LE ARMI E PER LE SCUOLE E GLI ASILI DEI PAESI DI CONFINE NELLA ZONA DI GUERRA
PROMOSSO DALLA STAMPA SCOLASTICA ITALIANA
Sede: SCUOLA FEMMINILE DI CORSO DAL VERME, MILANO

MILANO CENTRO 21 III 1919

MUNICIPIO DI VIGEVANO
PROTOCOLLO
12 MAR 19
N. 2687
Cat. 8 Arg. 9

Egr. Sig. Sindaco del
Comune di
Vigevano


Milano, Gennaio 1919

Egr. Sig.

Il nostro Comitato, allo scopo di onorare i maestri caduti per la Patria, sta compilando un volume in cui ne raccoglierà le biografie ed i ritratti.

Mancandoci i dati del maestro signor

Fossati Guido

che alla Grande Causa sacrificò la giovane vita, Le saremmo grati se volesse al più presto farceli avere, aggiungendo quelle notizie di altri insegnanti — morti in guerra — che fossero a sua conoscenza.

Persuasi vorrà aiutarci in questa opera, che glorifica non solo i maestri, ma la scuola, distintamente La salutiamo.

La Presidenza.